ISTITUTO italiano DI CULTURA PRETORIA

CENTRO DOCUMENTAZIONE RICERCA ARTISTICA CONTEMPORANEA LUIGI DI SARRO

RAINBOW MEDIA team

www.iicpretoria.esteri.it

www.centroluigidisarro.it

www.cortolovere.it

www.rainbowmediagroup.net

VAA
VIDEO ART AWARDS

Il bando è un'opportunità per incentivare la produzione artistica dedicata all'immagine in movimento individuando e premiando le migliori opere video prodotte da artisti emergenti sul territorio dei paesi coinvolti. Il bando è riservato a giovani artisti con età non superiore ai 40 anni e residenti in Italia o South Africa. Le video opere originali dovranno essere state realizzate entro i due anni precedenti al presente bando.

Tema del bando
Un futuro sostenibile | A sustainable future

Il progetto intende:

- individuare e valorizzare la produzione artistica nel campo del medium video
- offrire una ribalta alla sperimentazione nel campo dell'audiovisivo che utilizza le nuove tecnologie come nuove possibilità creative
- sviluppare occasioni di scambio e confronto sul tema della sostenibilità ambientale, economica e socio-culturale sul territorio nazionale e internazionale;
- incentivare il dialogo fra le istituzioni pubbliche e private dedicate alla promozione dell'arte nei paesi coinvolti nel progetto.

Giuria:

Marco Albertario, Direttore Galleria Accademia Belle Arti Tadini, Lovere
Anna Amendolagine, Direttore Istituto Italiano di Cultura, Pretoria
Alessandra Atti Di Sarro, Centro Luigi Di Sarro, Roma
Andrea Balzola, Docente Mass Media Accademia Albertina Belle Arti, Torino
Andrea Couvert, Rainbow Media, Cape Town
Andile Dyalvane, Artista, Imiso, Cape Town
Laura Vincenti, Direttore Investec Cape Town Art Fair

CortoLovere
24-29 settembre 2018

Proiezione dei video finalisti del premio

OLTRE IL CORTO
BEYOND SHORT FORMAT
Italy-South Africa

8’20” – ON TIME TRAVELLING | Ilaria Biotti

8’20 “- On Time Travelling indaga la superficie delle Miniere di Nenthead (Cumbria, Regno Unito), un sito archeologico coperto dai resti dell’ industria mineraria di piombo e zinco, e rammenta quali fossero le condizioni di lavoro nell’Inghilterra settentrionale a quel tempo. Un groviglio di Mineshafts, sono ancora lì, a Nenthead, circondati da staccionate di legno e ricoperti da rari licheni. Spesso invisibili in superficie, le Mineshafts sono buchi profondi e stretti che conducono a un immenso mondo sotterraneo. Quei cunicoli parlano di un futuro sostenibile per l’umanità. Per far questo, invitano i passanti a rimanere nel qui e ora, citando ‘La Macchina del Tempo’ di H.G. Wells, uno dei primi romanzi ad introdurre il concetto di viaggio nel tempo. Quei cunicoli chiedono di evitare le forme quotidiane di viaggio nel tempo, ad esempio quello della luce del sole che colpendo la pelle la trasporta di 8 minuti e 20 secondi nel passato da cui proviene. Mindfulness/Consapevolezza è una delle pratiche più utilizzate nell’ultimo decennio per combattere lo stress.

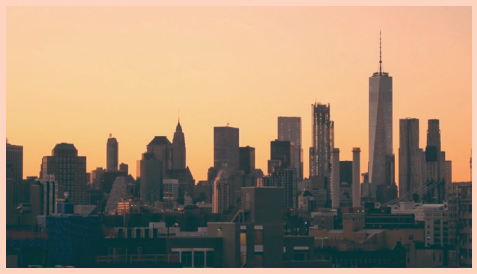
SHELTER | Kamyar Bineshtarigh

1°Premio VAA - South Africa

Vedere i senzatetto usare i manifesti di cartone dei giornali per coprire il proprio sonno nelle strade di Città del Capo è stato l’inizio della mia ispirazione per creare questo cortometraggio. Leggevo in quegli ‘strilli’ le promesse del governo per una vita sostenibile per i poveri, e riflettevo sull’ironia del fatto che proprio i poveri usano questi poster per un sonno più confortevole sui marciapiedi. Mi sono imbattuto in Chuma, l’attrice nel film, alla Ruth Prowse School of Art, dove entrambi studiamo, lei è un’artista che ha vissuto in strada ed ha iniziato a disegnare bruciando pezzi di legno per trasformarli in carboncino e disegnare i ritratti di altri senzatetto intorno a lei. Grazie al suo aiuto ho sviluppato il concetto e mi sono avvicinato alla realtà dei senzatetto, conoscendo le persone che poi hanno partecipato e recitato nel film, compresi i trombettisti.

SOLITARY GARDENS | Luca Coclite

1°Premio VAA - Italia

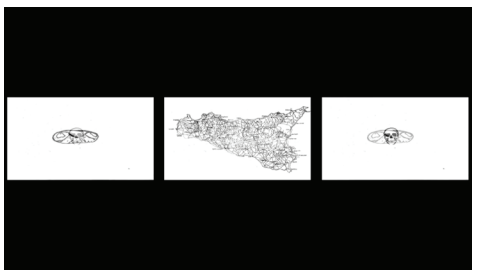


Il film “Solitary Gardens” di Luca Coclite è Ispirato dal “Fantastic Gardens” di Elaine Summers ed è composto da tre capitoli i quali, partendo dal “giardino” come metafora dell’uomo che aspira alla perfezione e al raggiungimento della felicità, attraversa alcuni luoghi emblematici di New York orientati su una realtà che descrive la condizione umana con un atteggiamento solitario e individuale. Human Botanical Garden, One day everything you see will be invisible e Anti-Souvenir, rispettivamente i tre capitoli in ordine cronologico, ci raccontano di una realtà che da edenica diventa illusoria, dove la solitudine dei “giardini d’inverno” di New York, l’artificiosità del Prospect Park di Brooklyn, i diorami dei musei della scienza e infine il decadimento degli oggetti dimenticati sulle spiagge di Dead Horse Bay ci conducono, per dirla alla Rainer Maria Rilke, dal mondo del visibile al mondo dell’invisibile.

NOBODY WANA SEE US TOGETHER
Nonkululeko Chabalala

La mia opera è un’esplorazione della politica dell’esistenza a vari livelli di analisi, il livello individuale, il livello sociale o statale e il livello internazionale per quanto riguarda l’emancipazione. Il mio lavoro si concentra sulla comprensione di come il nostro ambiente esterno influisca sulla nostra realtà che capisco essere costruita in termini sociali. Attraverso il mezzo della fotografia e del collage, faccio esperimenti con la decostruzione e la ricostruzione di fotografie per creare una narrativa surreale di identità e spazio, nonché gli aspetti ideativi e materiali dell’esistenza. La mia opera è fortemente influenzata dalle teorie delle scienze sociali come il costruttivismo e la teoria critica.

MIGRATION | Gilda Li Rosi



Il progetto mette in scena uno dei temi più discussi negli ultimi tempi, ovvero l’immigrazione. Al primo momento il soggetto dell’immigrazione non doveva essere il contenuto di quest’opera, ma bensì volevo rappresentare qualcosa di me, una personalità del mio inconscio. Ciò che ho pensato sin da subito è stata la mia terra nativa, ovvero la Sicilia e la considerazione di poter rappresentare questa parte importante di me è sembrata decisamente intuitiva. D’altronde quello che non ho considerato è stato il bombardamento mediatico che negli ultimi periodi ha fatto in modo che la Sicilia venisse congiunta all’argomento dell’immigrazione, in tal modo la mia psiche ha ricreato le immagini presenti nell’opera ‘’Migration’’. Una cosa importante da sottolineare è che l’opera non presenta un giudizio o una posizione sull’argomento sopra citato, ma l’intento è quello di raffigurare e far suscitare uno sgomento o un sentimento affine al tema rappresentato.

CONCERNING ALCHEMY | Rory Emmett

Attraverso questo lavoro cerco di cimentarmi con l’atto di dipingere in relazione al concetto di lavoro, in particolare nel contesto di Città del Capo, mentre cerco di interrogare ulteriormente il privilegio che rende il lavoro di una persona più degno del lavoro di un’altra persona. La rappresentazione si svolge al di fuori della sede della Alta Corte di Giustizia, tra panchine dell’epoca dell’apartheid “Solo bianchi” / “Solo non-bianchi”. Colourman usa uno scalpello e un martello per cancellare accuratamente tre blocchi di cemento dipinti nei colori primari del giallo, del rosso e del blu. I mattoni vengono lentamente disintegrati in polvere. Nel mescolarli per ottenere un grigio cromatico, cerco di distillare l’ “alchimia” della produzione di pigmentazione e, in aggiunta, la liminalità di un’identità malleabile. In questo processo, uso Colouredness come mezzo per dare un senso ai sistemi di classificazione e per decostruirli.

MANI NOSTRE: VALERIA | Caterina Pecchioli

“Valeria” è un estratto rieditato in forma autonoma del personaggio di apertura e chiusura del mio primo lungometraggio “Mani Nostre”. Il film racconta, attraverso un viaggio in treno da Bolzano a Siracusa, il rapporto degli Italiani con la corruzione. Questo personaggio, incontrato come gli altri durante il viaggio, è lo sguardo con cui mi sono identificata di più e che sposa meglio le intenzioni del film, fatte di speranza e non di sola denuncia. La ragazza è l’unica del film a mostrare il proprio volto, impersonando così un’Italia che non si vuole nascondere ma che è pronta a cambiare. Visivamente gioco su un cortocircuito espressivo dove sono le mani a parlare mentre il viso si esprime senza parole. La volontà investigativa incontra la mia poetica artistica dando vita ad un lavoro sperimentale che coniuga cinema del reale e videoarte.

AQUA REGALIA | Faith XLVII

Ambientato nella caotica Hong Kong, questo progetto è la terza parte della serie AQUA REGALIA di Faith XLVII. Questo video esplorativo è uno dei primi lavori in cui Faith si cimenta nella regia, co-dirigendo insieme al film maker sudafricano Dane Dodds. La fascinazione di Faith per gli spazi abbandonati l’ha portata a ricercare e scoprire in tutto il mondo edifici saturi di storie e memorie stratificate; in questo caso è un condominio a cinque piani, ampio e desolato, nel centro di Hong Kong, una delle città più densamente popolate del mondo. I residui materiali degli ex residenti sono stati setacciati alla ricerca di reliquie personali e tesori sentimentali che sono andati a formare gli elementi costitutivi dell’installazione.

ENTRA IN QUESTA FERITA | Michela Tobiolo

Entra in questa ferita è concepito come approdo verso l’ altro. La ferita restituisce ciò che nascondeva, divenendo porta da varcare, luogo da attraversare perché si possa attuare la metamorfosi. Dal dentro al fuori e dal fuori al dentro, dalla dimensione intima alla dimensione collettiva in un flusso che sia balsamo per la ferita del sé e dell’altro. La possibilità, grande e preziosa di riconnessione con se stessi e l’ altro grazie alla consapevolezza d’ essere parte di qualcosa di più grande, da custodire. La ferita è indubbiamente un “accesso”, un’apertura dolorosa certamente, ma come ogni dolore, potenzialmente esso prepara e dispone ad una diversa sensibilità delle cose. La vita dispensa inevitabilmente questa condizione che certamente non è desiderabile, eppure spesso si comprende che la sensibilità che quel momento può aprirci, può essere una cosa preziosissima, una via per capire meglio le cose e se stessi.

SALT | Thania Petersen

Il sale ha un enorme significato per l’umanità fin dai tempi antichi. Come minerale utilizzato per la guarigione, la conservazione, il rituale, la cerimonia religiosa e altro ancora. In tempi moderni, una manciata di sale è diventata sinonimo di disubbedienza civile da quando Ghandhi con la sua Marcia del sale attraversò il Gujarat dopo aver raccolto simbolicamente una manciata di sale da terra ed averla rigettata di nuovo al suolo. Questo gesto ha incoraggiato il suo popolo ad unirsi e camminare in protesta contro l’occupazione delle loro terre e cercare così di liberarsi dall’oppressione con la non violenza. La Marcia del sale è rimasta nella storia per aver gettato le basi dell’idea di unità e forza delle masse. Credo che dobbiamo creare un futuro sostenibile in cui la libertà, la liberazione e l’uguaglianza siano una realtà, abbiamo bisogno di investire tempo nella guarigione. Fino ad ora siamo stati affannati a combattere, e anche se credo che sia necessario anche combattere, non si può combattere una guerra con una gamba rotta nello stesso modo in cui non si può guidare un paese e la sua gente senza superare il trauma e il dolore inflitti alle nazioni e persone per secoli.